



Dino Buzzati scrive questa bellissima fiaba nel 1945. Si tratta di un racconto fantastico a cui si potrebbe dare una lettura legata al momento storico e una lettura più ampia che potremmo riassumere nel proverbio “Chi va con lo zoppo impara a zoppiare”. Secondo te, qual è il significato di questo proverbio? Esiste anche nel tuo Paese?

La famosa invasione degli orsi in Sicilia

Disegno di D. Buzzati



In un tempo remoto della Sicilia, gli orsi vivevano sulle montagne e gli uomini se ne stavano a valle. Tra i due popoli regnava l'indifferenza ma un giorno Tonio, figlio del Re degli Orsi Leonzio, venne rapito da due cacciatori. Allora, a capo di un esercito di orsi, Leonzio cominciò le ricerche di Tonio ed entrò in guerra con il Granduca¹ di Sicilia. Dopo tante peripezie, la vittoria finale vide Tonio salvo e Re Leonzio sul trono. Iniziò così nella città il regno di Leonzio, caratterizzato dalla pacifica convivenza tra orsi e uomini. Col passare degli anni, però, gli orsi iniziarono a corrompersi e ad assimilare tutti i vizi umani: rubavano, bevevano, uccidevano. Promotore di questo processo fu il ciambellano², l'Orso Salnitro. Nella sua sete di potere, Salnitro giunse al punto di ferire mortalmente Leonzio. Sul letto di morte Re Leonzio fece un discorso agli orsi.

1. *granduca*: titolo nobiliare intermedio tra il re e il duca; sovrano solitamente di un piccolo stato monarchico.
2. *ciambellano*: alto uomo di corte addetto agli appartamenti del sovrano e incaricato di far osservare i cerimoniali.



— Parla, o Re – dissero tutti, cadendo in ginocchio, – noi ti ascoltiamo.

– Tornate alle montagne – disse lentamente Leonzio.

– Lasciate questa città dove avete trovato la ricchezza, ma non la pace dell'animo. Toglietevi quei ridicoli vestiti. Buttate via l'oro. Gettate le armi e tutte le altre diavolerie che gli uomini vi hanno insegnato. Tornate quelli che eravate prima. Come si viveva felici in quelle caverne aperte ai venti, altro che in questi malinconici palazzi, pieni di polvere! I funghi delle foreste e il miele selvatico vi parranno ancora il cibo più squisito. Oh bevete ancora l'acqua pura delle sorgenti, non il vino che vi rovina la salute. Sarà triste separarvi da tante belle cose, lo so, ma dopo vi sentirete più contenti, e diventerete anche più belli. Siamo ingrassati, amici miei, ecco la verità, abbiamo messo su pancia.

– Oh, perdonaci buon Re – dissero tutti. – Vedrai che ti ubbidiremo. [...]

E che cosa fecero poi gli orsi nel loro antico regno? Segreti sono, custoditi per l'eternità dalle montagne.

A ricordare gli orsi, restò soltanto un monumento incompiuto, con la testa a metà, a dominare i tetti della capitale. Ma le tempeste, il vento, i secoli, a poco a poco hanno consumato anche quello. L'anno scorso non ne restavano che poche pietre, distrutte dal tempo e irriconoscibili, ammucciate³ nell'angolo di un giardino.

– Che cosa sono queste strane pietre? – abbiamo chiesto a un vecchio che passava di là.

– Ma come? – disse lui gentilmente. – Non lo sa, signore? Sono i resti di una antica statua. Vede? C'era una volta... –. E cominciò a raccontare.



3. *ammucchiate*: raccolte disordinatamente una sull'altra.

